

BIOSICUREZZA, I BENEFICI SUPERANO I COSTI

Anche piccoli miglioramenti nella gestione dell'allevamento possono portare a grandi profitti economici. Prevenire il rischio infettivo significa coniugare redditività delle produzioni a continuità aziendale, soprattutto in uno scenario ipercompetitivo del mercato delle carni suine

di **Mark Alistair Beghian**

Il professor Bruno Ubertini è un personaggio mitologico dell'universo veterinario che ha addirittura valicato i confini nazionali. Le leggende metropolitane attribuiscono al fondatore degli Istituti Zooprofilattici anche la paternità di un aforisma per cui risulta "più facile metterlo in tasca piuttosto che in testa a un popolo di dura cervice". In toni più eufemistici, la metafora più semplicemente sottintende che troppe volte la



considerazione economica si sostituisce, purtroppo, all'approccio razionale come valore guida di una curva di apprendimento, soprattutto quando l'ottica è quella del lungo periodo.

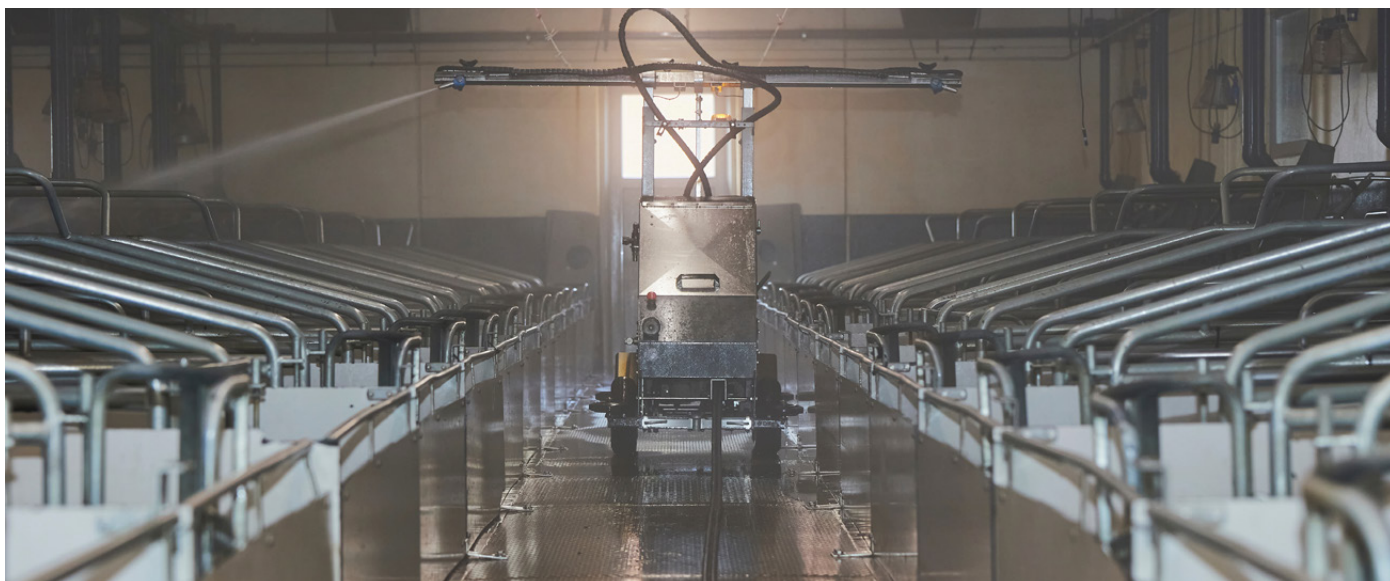
Ormai ricorre un anno dal primo focolaio di Peste suina africana (Psa) notificato in un allevamento suinicolo professionale italiano e tuttora gli influencers di filiera spronano quasi all'unisono veterinari e allevatori sull'inderogabilità dell'impegno nel fare biosicurezza ribadendo l'assioma di non abbassare mai la guardia. Tanto vero che il Legislatore europeo ha nel frattempo codificato un repertorio di procedure di biosicurezza rafforzate (1).

Prevenzione in allevamento

In questo scenario, in cui la posta in gioco è la salvaguardia di una produzione commerciale di 8,5 miliardi di euro e 30.000 posti di lavoro (2), la biosicurezza assume quindi

un valore strategico che quasi non conosce tetto di spesa, come dimostrano i bandi di finanziamento, i contributi straordinari e gli stanziamenti di risorse mobilitati dal piano nazionale di contrasto erogati da istituzioni ed enti pubblici. Paradossalmente l'attuale stato di emergenza però può contribuire alla disseminazione della cultura della prevenzione in allevamento, perché è un'opportunità per verificare nella singola quotidianità di campo che capitalizzare in protocolli di igiene e disinfezione è anche una strategia vincente sia sotto il profilo sanitario che economico.

Gli allevatori devono infatti considerare questo investimento come una componente essenziale per garantire la sostenibilità e la redditività della loro attività nel lungo termine, perché la riduzione dei costi sanitari, il miglioramento degli indicatori produttivi e la minimizzazione del lucro cessante rappresentano benefici tangibili che superano



di gran lunga i costi iniziali di adeguamento ai vincoli normativi.

Infatti, la suinicoltura è intrinsecamente un'attività economica; una sistematica me-

tanalisi eseguita su oltre 57.000 pubblicazioni scientifiche ha identificato 40 agenti patogeni prioritari per l'allevamento suinicolo responsabili di zoonosi, tecnopatie o

malattie denunciabili ai sensi del Regolamento di Polizia veterinaria (3).

Pertanto, per l'imprenditore zootecnico diviene fondamentale valutare con attenzione

- Rendere meno traumatico

le implicazioni finanziarie di tutte le patologie prevalenti nella sua realtà di allevamento per impostare una gestione sanitaria improntata alla logica del rapporto costo/beneficio.

A tal proposito, recenti analisi predittive hanno dimostrato che un aumento del 10% della prevalenza di sindromi respiratorie penalizza di quasi il 40% il margine di contribuzione dell'attività di impresa: in particolare, la conseguente mancanza di uniformità della partita al macello per peso di carcassa e per peso, resa e caratteristiche morfologiche dei singoli tagli può comportare una riduzione del margine lordo del 50% (4).

Protocollo di igiene e disinfezione

Analizzando invece l'impatto del Complesso della malattia respiratoria del suino (Prdc) con il metodo Prisma, strumento fondamentale agli effetti della valutazione basata sull'evidenza degli interventi di profilassi ambientale in Salute Animale, il lucro cessante annualmente provocato da uno o più agenti patogeni respiratori coesistenti può variare – in funzione dell'ubicazione, della tipologia e del modello endemico degli allevamenti - da 1,70 € a 8,90 € per suinetto in svezzamento; da 2,30 € a 15,35 € per suino all'ingrasso e tra 100,00 € a 323,00 € per scrofa (5).

A solo titolo di riferimento, agli attuali prezzi di mercato di detergenti e biocidi, in svezzamento l'incidenza del costo annuo di un protocollo di igiene e disinfezione oscilla tra un valore minimo di € 0,12 a uno massimo € 0,20 per capo. Quindi nelle circostanze esaminate dalla *bussola* Prisma, il rapporto costo/beneficio fluttuerebbe tra 1:15 e 1:90 in funzione del danno economico potenziale e in uno svezzamento con 2.500 animali una riduzione del 10% della prevalenza di Prdc si tradurrebbe in un beneficio economico medio per l'allevatore di circa € 1.000 al netto del costo del protocollo di igiene e disinfezione.

Queste simulazioni comprovate dall'attività di ricerca possono facilmente trovare conferma della loro oggettività anche nella singola realtà aziendale: sostanzialmente esprimono la magnitudo del beneficio

economico disponibile per il suinicoltore che individua nelle strategie di prevenzione ambientale il cardine di lungo periodo su cui poggiare la gestione sanitaria del proprio sito produttivo. D'altronde, nella logica commerciale di un mercato delle carni suine ormai globalizzato, il gradiente igienico-sanitario dell'allevamento diventa l'unico fattore critico di successo su cui l'allevatore può fare leva per incrementare la remuneratività dell'attività zootecnica, intervenendo come diretto responsabile e indiscusso patron.

Essenziale fare le giuste scelte manageriali

Comprendere come la sfida ambientale influisce su quantità e qualità della propria produzione lorda vendibile risulta fondamentale per l'imprenditore perché l'impatto su prestazioni zootecniche, qualità della carcassa e costi operativi è diretto e immediato: in tale ottica, l'animale è soltanto una mera cartina di tornasole della scelta manageriale.

Ormai è acclarato che in condizioni di elevata pressione infettiva deterioramenti fino al 14% dell'incremento ponderale e tassi di mortalità del 20% sono differenze statisticamente significative rispetto ad allevamenti a basso rischio aziendale, come pure una triplicazione del danno economico conseguente all'aumentata prevalenza di patologie ormai considerate endemiche in una filiera di allevamenti professionali, es. Prrs, Prdc e virus influenzale (6).

Anche in Italia, verifiche di campo coordinate da Crpa (Centro ricerche produzioni animali) hanno dimostrato l'ottimizzazione dell'efficienza produttiva a seguito del rafforzamento delle misure di biosicurezza attraverso molteplici chiavi di lettura: aumento dell'incremento ponderale giornaliero del 12%; miglioramento del 4% dell'indice di conversione, riduzione del costo di produzione di oltre € 5,00 per suino macellato, risparmio del 10% sulla bolletta veterinaria (7).

Un capitolato di biosicurezza non ammette deroghe e non contempla scorciatoie: misure di contrasto e interventi di profilassi diretta devono essere sempre supportati da un'attenta e dettagliata analisi del rischio per allineare i riscontri degli indicatori di

BIBLIOGRAFIA

1. Regolamento di esecuzione (UE) 2023/594.
2. www.unaitalia.com/filiera-suinicola
3. VanderWaal K. et al. Global trends in infectious diseases of swine. *PNAS*. 115(45):11495-11500 (2018).
4. Pfuderer S. et al. A flexible tool for the assessment of the economic cost of pig disease in growers and finishers at farm level. *Preventive Veterinary Medicine*. Volume 208 (2022).
5. Boeters M. et al. The economic impact of endemic respiratory disease in pigs and related interventions - a systematic review. *Porcine Health Management*. 9:45 (2023).
6. Cornelison AS. et al. Impact of health challenges on pig growth performance, carcass characteristics, and net returns under commercial conditions. *Transl. Anim. Sci.* 2:50-61 (2018).
7. De Roest K. et al. Costs and Benefits of the Improvement of Biosecurity on Pig and Broiler Farms. *J Anim Res Vet Sci* 7: 041 (2023).

performance agli obiettivi del piano finanziario che ha allocato risorse economiche alla biosicurezza.

Infatti, investire in protocolli di igiene e disinfezione può comportare costi iniziali significativi, soprattutto in termini di formazione delle risorse umane, ammodernamento dell'arsenale igiene (es. dotazioni di idropulitrice e attrezzatura di applicazione), interventi strutturali (es. pavimentazioni, recinzioni) e acquisizione di soluzioni di biosicurezza digitale. Tuttavia, i benefici a lungo termine superano di gran lunga questi costi e tale spesa si dimostra quindi un investimento altamente redditizio che protegge la continuità aziendale anche nell'attuale contesto di mercato internazionalizzato e ipercompetitivo delle carni suine. La biosicurezza è la scelta della testa che intende creare valore, non della tasca che teme l'esborso di un costo. Ecco perché, ancora una volta... Ubertini docet. ●